

Genitori e insegnanti: una relazione da costruire

Le riflessioni presenti in questo scritto sono il frutto di una lunga esperienza maturata nel territorio del Municipio XVI, grazie ad un progetto finanziato dalla Provincia di Roma. Questo intervento ha previsto l'attivazione di uno sportello d'ascolto per insegnanti e genitori, in sei presidi scolastici elementari. Gli operatori che hanno coadiuvato il lavoro delle insegnanti e dei genitori, in questo complesso compito di crescita dei bambini, all'inizio prevedevano varie specializzazioni: consulente familiare, assistente sociale, psicologo. Attualmente sono tutti psicologi in ordine al fatto che il sistema scolastico e gli interventi da effettuare ai vari livelli e nel corso del tempo, hanno richiesto una maggior specificità.

Il ciclo elementare rappresenta l'entrata nel mondo scolastico a tutti gli effetti, e come tutti i cambiamenti richiedono al bambino un grande sforzo di adattamento: incontra un mondo più silenzioso, fatto di regole e strutturato per rispondere ad esigenze di studio e lavoro. Si relaziona a adulti diversi fra loro nel carattere, nell'esperienza, nella preparazione e negli stili di comportamento.

Siamo nella fase del ciclo vitale in cui i bambini, cognitivamente, realizzano grandi progressi e si impadroniscono di armi intellettuali e morali che saranno bagaglio necessario per affrontare la nuova situazione. Ha superato il proprio egocentrismo e si è accorto di essere parte dell'universo. Siamo alle soglie del pensiero logico, è riuscito a dissociare il soggetto dall'oggetto, il suo io, i suoi punti di vista e le sue percezioni dalle altre cose e persone. Queste ultime rappresentano anche dei sistemi con cui avere delle relazioni reciproche.

Queste grandi conquiste avvengono in tutti le aree di sviluppo: il linguaggio, le emozioni, il comportamento, la socializzazione, ecc...

Cosa accade, contemporaneamente, agli altri protagonisti della relazione?

L'entrata nel mondo scolastico dei nostri figli inevitabilmente ci costringe, in modo più o meno consapevole, a riflettere sulla possibilità di aver trasmesso, proprio a loro, un bagaglio affettivo e cognitivo idoneo al contesto scolastico.

Per gli insegnanti, invece, ogni inizio ciclo si trovano a fare i conti con il dover mantenere, senza riuscire, per cause anche distanti da loro, promesse di un sistema formativo che negli anni si è sempre più andato assottigliandosi in termini di opportunità di crescita e arricchimento.

Nel momento in cui questi due sistemi iniziano a dialogare spesso, si assiste all'elaborazione di un gioco proiettivo delle parti che in psicoanalisi è chiamato "elaborazione paranoica della colpa" e che consiste in un'accusa reciproca della responsabilità di come vanno le cose, e quindi della "colpa del fallimento". Più è acceso il conflitto, più le parti in causa, che sono fortemente coinvolte, radicalizzano le loro posizioni.

Se si parla con loro, emerge chiara la sensazione, da entrambe le parti, di solitudine ad affrontare il compito educativo di loro competenza e questo può impedire l'individuazione di strategie e percorsi sinergici.

E inoltre un atteggiamento così radicato, alimenta un meccanismo psicologico molto diffuso a tutte le età in cui si tende a spostare altrove, "fuori e lontano da sé, la responsabilità dei propri errori e dei propri insuccessi".¹

Nei colloqui tra i genitori e gli insegnanti si possono configurare due possibilità: l'attribuzione reciproca della colpa o l'alleanza fra adulti contro il terzo.

Nel primo caso gli incontri sono dei veri e propri scontri, con accuse reciproche sulla responsabilità e sull'incapacità a gestire i figli o la classe. E' evidente una svalutazione reciproca, che passa attraverso battute o quant'altro che vanno a colpire i punti deboli delle figure educative di riferimento.

L'altra possibilità è l'alleanza degli adulti contro il terzo, il bambino. Gli incontri sono finalizzati a smascherare il colpevole e porlo sotto il fuoco incrociato di più interlocutori con lo scopo di fargli interiorizzare un modello educativo rigido, che parte dalla lettura dell'altro, il bambino, come svogliato e disimpegnato.

Oggi è importante rilevare che l'alleanza genitori-insegnanti è stata inglobata in un progetto educativo comune a favore del bambino. La collaborazione aiuta a individuare le origini di un disagio e a prospettare interventi mirati e sinergici sia in famiglia sia a scuola.

E' in questo spazio che s'inserisce il nostro servizio, lo sportello d'ascolto, e il lavoro svolto dallo psicologo.

¹¹ E. Riva "Figli a scuola" FrancoAngeli Milano 2005, pag 124

Gli incontri effettuati insieme ai due sistemi di riferimento e formativi per la vita, la famiglia e la scuola, spesso avvengono in un'atmosfera "accusatoria" reciproca.

Uno dei compiti del professionista è un'azione di mediazione tra le parti, al fine proprio di trovare un modello educativo d'integrazione e non di opposizione.

L'aspetto più complesso di questo tipo di intervento è rappresentato dalla valorizzazione, nell'esecuzione della specificità del ruolo, degli stili personali di ciascuno dei partecipanti.

E' solo così che il bambino potrà beneficiare di un intervento a diversi livelli, sentendo che gli adulti collaborano verso un unico obiettivo.

Sappiamo che l'identità è qualcosa che si costruisce nel tempo e nelle relazioni. Ma se noi permettiamo che due contesti così importanti per la formazione di questa, la famiglia e la scuola, si contrappongono, creeremo dei contesti in cui il bambino sperimenterà modelli scissi e sarà costretto, in modo passivo, a compiacere più che a desiderare con convinzione.

Carla Sorace

Psicologa-Psicoterapeuta

BIBLIOGRAFIA

Andolfi M., Forghieri Manicardi P. a cura di, *Adolescenti tra scuola e famiglia*, Raffaello Cortina Editore, 2002, Milano

Bernardi M., *Il nuovo bambino*, Fabbri Editori, 1999 Milano

Marciano N., *Pensare e costruire la relazione bambino-insegnante*, FrancoAngeli 2003, Milano

Jesper J., *Il bambino è competente*, Feltrinelli 1995, Milano

Petter G., *Il mestiere di genitore*, Biblioteca Universale Rizzoli 1992, Milano

Riva E., *Figli a scuola*, FrancoAngeli Milano 2005

Tuffanelli L., *Le diversità degli alunni*, Edizioni Erikson, 2006, Trento

Veggetti Finzi S., Battistin A.M., *I bambini sono cambiati*, Mondadori 1996 Milano

Zani B., Selleri P., David D., *La Comunicazione*, La Nuova Italia Scientifica, 1994 Roma